REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il terzo pozzo scavato dalla ELF è andato « a segno »

Ancora petrolio a Lido di Fermo

Il grosso del giacimento, secondo i tecnici, sarà incontrato a 3.500-4.000 metri di profondità - L'ottima qualità del prodotto - Una scoperta di interesse nazionale - Le ripercussioni sull'economia fermana

FERMO, 18

Al Lido di Fermo il petrolio ha fumato ancora: una lunga colonna nera di fumo si è levata nel pomeriggio dell'altro ieri verso le 15, dalla grossa vasca che è stata scavata accanto al terzo pozzo. In essa, infatti, è stato bruciato il primo olio tirato su da circa 2500 metri di profondità, e la prova ha dato risultati positivi: è ancora petrolio.

Una volta di più i tecnici della società francese ELF hanno avuto ragione e la punta di diamante delle loro trivelle è stata indirizzata diritta all'oro nero. Il responso dato dalla colonna di fumo elevatasi sul cielo del Lido di Fermo ha confermato che le più rosee speranze stanno ancora per essere superate.

Le trivelle hanno ricominciato subito a scendere verso profondità maggiori e non si esclude che i prossimi giorni registrino altre promettenti fumate nere. Se infatti si ripeterà l'esperienza dei primi due pozzi, scavati negli ultimi due anni più a nord dell'attuale, c'è da credere che il grosso del giacimento sarà incontrato a profondità di 3500-4000 metri.

Questo pozzo è stato iniziato intorno a Natale e tecnicamente segue una linea deviata: infatti la trivella è indirizzata verso nord-est e va a pescare in corrispondenza del centro abitato di Lido. Ovviamente la collocazione spostata dalla stazione di trivellazione è stata imposta da ragioni urbanistiche ed ecologiche. Ora la torre del pozzo può essere ammirata a fianco della statale Adriatica in prossimità del bivio per Capodarco.

Dallo stesso punto, tra qualche mese quando si riterrà conclusa la ricerca del terzo pozzo, prenderanno il via le trivelle per perforare il quarto e il quinto, uno deviato verso la collina, l'altro verso il mare.

Nel progetto dell'ELF ci sono almeno otto pozzi, successivamente spostati sempre più a sud. Su di essi le speranze erano già molte, ma come abbiamo detto, si tingono via via di maggiore ottimismo. La società francese si ripromette di ricavare parecchie centinaia di migliaia di tonnellate annue di petrolio, anzi di « buon petrolio », visto che si presta ad essere trasformato per una percentuale molto alta, vicino al 60% (il petrolio di Gela è trasformato solo per il 20).

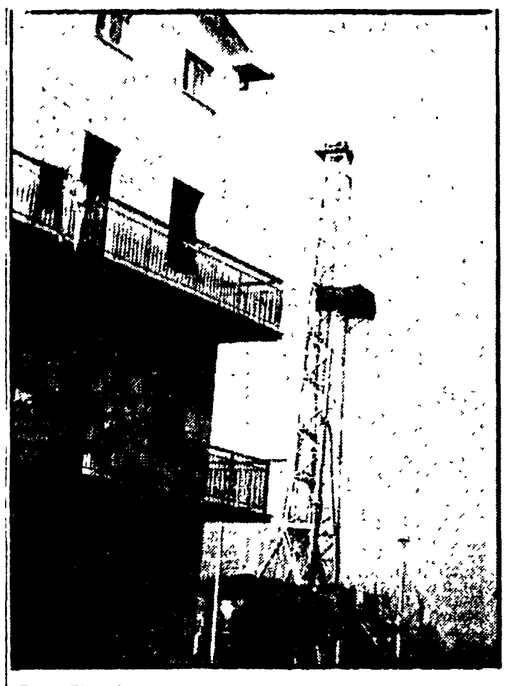
Per quanto concerne la quantità totale che si ipotizza possa essere ricavata per almeno 10-15 anni, ci si basa per lo più su supposizioni, visto che dall'azienda ELF non viene fuori, ovviamente, alcuna indiscrezione.

Le cifre sicure sul momento sono relativamente attendibili: nel mese di gennaio sono partite dal Lido di Fermo 197 autobotti dirette a Falconara, con petrolio attinto dai due pozzi già scavati. Il numero di viaggi è sensibilmente cresciuto a febbraio, ma si tratta ovviamente ancora di quantità minime, che raggiungeranno i livelli massimi solo quando tutti i pozzi saranno scavati e sfruttati a pieno regime. A quel punto — c'è chi dice ora — si avranno anche due milioni di tonnellate annue: la cifra sarebbe decisamente alta, tale da porre i giacimenti di Fermo tra i più interessanti del continente.

E in questi giorni, che vedono l'economia italiana in crisi anche per il disavanzo economico derivante dalle importazioni petrolifere, ogni scoperta di oro nero non può che assumere un aspetto confortante.

Non è solo un interesse nazionale, ma lo è anche per la città dal cui sottosuolo il petrolio viene estratto. Se lo Stato ha le *royalty*, il Comune ha i proventi dell'Ilor (pari all'8% sul guadagno netto, mentre un altro 4% è diviso tra Provincia e Regione).

Purtroppo, l'attuale struttura della finanza pubblica è tale che solo dal 1978 Fermo potrà usufruire di tali entrate, perdendo presumibilmente alcune centinaia di milioni annui. Va precisato comunque che a livello nazionale è in corso un'azione dei comuni per far decorrere l'assegnazione diretta dell'Ilor a partire dallo stesso 1975.



Pozzo Elf a Lido di Fermo

I pescatori protestano per le ricerche di idrocarburi

SAN BENEDETTO, 18

Nel corso della conferenza organizzata dalla sezione Mare del PCI di S. Benedetto del Tronto sui problemi della pesca, alcuni pescatori hanno richiamato l'attenzione su un problema che da tempo provoca loro danni ingenti.

Le società autorizzate ad effettuare ricerche di idrocarburi in Adriatico lasciano infissi sul fondo delle parti di tubazioni prive di segnalazioni in superficie, le quali provocano danni di centinaia di milioni ai pescatori che gettano le reti in quelle zone.

Resosi conto della gravità del problema, l'on Renato Ballarin ha rivolto una interrogazione al ministero della marina mercantile « per sapere come si intenda provvedere per mettere fine a tale inaccettabile situazione e a risarcire o far risarcire i pescatori interessati dei danni subiti ».

Dopo il voto unitario sul bilancio di previsione

ARCEVIA: APERTA UNA NUOVA FASE POLITICA

La DC, dopo essersi distinta nella campagna di denigrazione nei confronti del sindaco Giacchini, ha assunto ora posizioni costruttive — Lo sviluppo della collaborazione tra i partiti

ARCEVIA, 18

Si è aperta una fase politica nuova e positiva ad Arcevia, il comune della fascia montana dell'Anconitano dove governa una giunta di sinistra: il voto unitario, espresso da tutte le zone politiche rappresentate in consiglio (DC, PSI, PSDI, PCI), sul bilancio di previsione — che sta facendo parlare da qualche giorno le cronache locali — è la nota caratteristica di questa interessante novità.

Nei mesi scorsi, in seguito alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il sindaco, compagno Arnaldo Giacchini, risoltasi con la piena assoluzione del nostro amministratore, aspre polemiche erano state accese attorno all'operato del governo locale: particolarmente, alcuni esponenti democristiani si erano distinti nella campagna di denigrazione, tesa allo scontro frontale e alla contrapposizione, nei confronti del Partito comunista.

Nel corso del processo, la commissione di controllo sugli atti degli Enti locali, con dei pareri inverosimili aveva respinto tutte le delibere consiliari, compreso il bilancio di previsione, portando alla paralisi amministrativa e contribuendo ad ingigantire un clima non certo disteso. Dopo l'assoluzione del compagno Giacchini, il Consiglio comunale ha ripreso i lavori, apprestandosi ad approvare il bilancio.

Nella prima seduta, la DC ha chiesto la sospensione del dibattito, affinché potesse essere consultata e per portare quindi il proprio fattivo contributo ad una decisione così importante della vita politica ed amministrativa.

Le delegazioni dei partiti (DC, PCI, PSI) si sono incontrate più volte, fino a riuscir a concordare un documento politico, in cui si mettono a fuoco vari problemi di interesse generale e si indicano alcune soluzioni comuni. L'accordo sul bilancio è dunque frutto di un'intesa che coinvolge diversi settori di intervento e che muove dalla volontà di instaurare corretti e continuativi rapporti fra i cittadini e fra le forze politiche, oltre che « una periodica consultazione sulla vita del Comune ».

Il compagno Giancarli, capogruppo del PCI, ha avuto modo di rilevare, riferendosi al fatto politico nuovo di Arcevia, come questo accordo, raggiunto su concreti contenuti del *nuovo modo di governare* per cui i comunisti si battono, si rafforza la politica dell'intesa, che trova la sua originale espressione nel « patto marchigiano »: essa — ha detto ancora il compagno — non può che contribuire alla soluzione dei problemi della popolazione.

Gasperini, capogruppo della DC si è riferito alla nuova armonia creatasi fra i partiti democratici si è richiamato ad un deciso impegno unitario del suo gruppo.

Ecco infine una breve dichiarazione rilasciata dal compagno Arnaldo Giacchini, sindaco di Arcevia: « Questa intesa raggiunta — ci ha detto Giacchini — è valida e lo sarà sempre più, se lo spirito che l'ha animata resterà alla base della collaborazione al momento dei fatti concreti ed in ogni aspetto della vita amministrativa. Tale accordo dovrà vivere soprattutto nell'impegno per risolvere i problemi dell'agricoltura e le altre questioni che maggiormente abbisognano di tensione democratica e di concordia ».

e. b.

Dibattito sul fascismo con Terracini sabato a Jesi

A Jesi il Comitato Unitario Antifascista prosegue, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la realizzazione del programma di lezioni-dibattito di storia contemporanea.

Particolare rilievo avrà l'incontro di sabato 20 marzo al Teatro « Pergolesi » alle ore 10,45 per l'autorità morale, culturale e politica dell'ospite che sarà il senatore Umberto Terracini, il quale tratterà il tema: « I partiti italiani dinanzi al fenomeno fascista al suo insorgere ».

Dichiarazione del sindaco di Urbino Magnani

URBINO, 15

Riceviamo dal Sindaco di Urbino, compagno Oriano Magnani, la seguente dichiarazione:

« In riferimento ed in relazione alla campagna di stampa in ordine al problema della richiesta del rilascio di una licenza edilizia in verde agricolo da parte del vice-sindaco prof. Mariangelo Massi, ritengo riportarmi integralmente a quanto ho precisato ed affermato in sede di Consiglio comunale, nella riunione tenutasi il giorno 6 corrente mese.

E' in corso una istruttoria giudiziaria da parte della Magistratura di Urbino che non investe il sindaco, né la Giunta come organismo collegiale, per cui: in pieno rispetto del suo operato, l'Amministrazione comunale ritiene ora non interferire in tale azione, e non esprime alcun giudizio sulla questione.

Nel caso di rinvio a giudizio di qualcuno, l'Amministrazione comunale si costituirà parte civile a tutela dei suoi interessi ».

Nuovo comitato di coordinamento della consulta giovanile di Osimo

Si è riunita, per eleggere il nuovo gruppo dirigente, la *consulta giovanile* di Osimo, un organismo unitario di partecipazione, cui hanno dato vita i giovani della cittadina dell'anconitano, con l'appoggio del Comune di Osimo. La affollata assemblea, che si è tenuta presso il Collegio « Campana », ha eletto il nuovo comitato di coordinamento ed ha approvato il documento politico del gruppo dirigente uscente. In tale documento si ribadisce innanzitutto la specifica volontà della consulta di impegnarsi nel discutere problemi di interesse locale e generale, riguardanti soprattutto la partecipazione di tutti i giovani allo sport, lo sviluppo delle strutture che permettano di fare cultura.

Ecco i nuovi eletti: Antonio Triscari (presidente), Palmiro Possanzini (segretario), Maria Brega, (tesoriere), Sauro Avarucci, Luciano Menghi, Luciano Carbonari, Rita Pellegrini, Luciano Ballorini, Sandro Belfiori, Enrico Canapa, Spartaco Zoppi.

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
QUESTA SERA 19 MARZO ALLE ORE 21
VEGLIONE LISCIO DEL PAPA'
Con l'orchestra « LA SIGNORA ROMAGNA »
Verranno distribuiti numerosi premi
PREN. TAVOLI - TEL. 948325

I cittadini devono diventare protagonisti delle scelte politiche e amministrative

Il decentramento per esaltare la vita democratica del Comune

Qualsiasi ipotesi di soluzione della grave crisi in cui si dibatte il Paese deve basarsi sul consenso attivo e sul coinvolgimento delle masse popolari - Le funzioni e le competenze dei Consigli di quartiere - Il documento programmatico di Pesaro

Credo che oggi, di fronte alla grave crisi economica, politica e morale in cui si dibatte il Paese, qualsiasi ipotesi di soluzione deve basarsi sul consenso attivo e sul coinvolgimento più ampio possibile delle masse popolari.

Il Comune, quale cellula di base dello Stato democratico, è l'istituzione più vicina alle esigenze e ai bisogni dei cittadini. Non è un caso che siano stati proprio i Comuni i primi a recepire le istanze di rinnovamento che venivano espresse dalla società e a cercare di fornirvi una risposta adeguata.

Di ronte alla crescente domanda di partecipazione che è maturata in questi ultimi anni, le Amministrazioni comunali hanno avvertito la necessità di realizzare una profonda trasformazione del modo di essere del Comune.

Qualsiasi sia la maggioranza che lo governa, il Comune non può più essere gestito in maniera verticistica. Anche il « buon governo » oggi non è più sufficiente: non possono essere pochi amministratori, sia pure efficienti ed onesti, a gestire le scelte che presiedono la vita e lo sviluppo della città.

L'operato del Comune deve attuarsi mediante un confronto e una verifica continui, avvalendosi del contributo di tutte le componenti della comunità cittadina.

Bisogna tendere al superamento della pura e semplice delega espressa ogni cinque anni con il voto, e lavorare per la costruzione di una democrazia di massa che veda i cittadini partecipare attivamente e direttamente al processo di rinnovamento della società.

Il decentramento costituisce lo strumento attraverso cui i cittadini possono « entrare » nello Stato e divenire protagonisti consapevoli della gestione della vita pubblica.

L'istituzione dei Consigli di quartiere non deve essere considerata come creazione di nuovi enti locali, magari contrapposti al Consiglio comunale stesso, ma come un modo per favorire la partecipazione della collettività, nelle sue diverse componenti, alla gestione del potere comunale e quindi come un rafforzamento dell'unità del Comune.

Il decentramento comunale non si esaurisce nei Consigli di quartiere che devono porsi come obiettivo principale quello di favorire e allargare ulteriormente la partecipazione diretta dei cittadini utilizzando ampiamente l'assemblea popolare, costituendo commissioni aperte.

E' chiaro comunque che il Consiglio di quartiere, con la maggiore autorevolezza che gli deriverà dal fatto di essere eletto direttamente dai cittadini, è l'organismo più compiutamente rappresentativo della popolazione del quartiere e che ad esso perciò devono fare riferimento unitario tutte le altre articolazioni.

Ciò è necessario sia per evitare di riprodurre automaticamente nel quartiere la rigida separazione verticale delle strutture comunali che di svuotare il Consiglio riducendolo ad un piccolo « parlamentino ». Bisogna contrastare ogni tendenza a considerare il decentramento come « un settore » dell'attività del Comune, riaffermando che esso è un modo diverso di gestire tale attività.

Nel documento programmatico si è cercato di sottolineare in modo particolare la necessità che i Consigli di quartiere siano messi in grado di esercitare realmente i poteri e le funzioni che verranno loro attribuiti: da un lato occorre avviare una profonda ristrutturazione dell'apparato comunale affinché il suo modo di lavorare sia funzionale alle esigenze del decentramento, dall'altro è indispensabile assicurare ai Consigli una capacità autonoma di funzionamento, il che, in concreto, significa anche gestione diretta di fondi e operatori a loro disposizione.

In conclusione voglio ribadire la convinzione che, nelle attuali condizioni, l'espansione e l'approfondimento della democrazia costituiscono lo unico strumento valido di intervento. E' necessario però avere il coraggio intellettuale e morale di non cercare strumentalmente un consenso a scelte già predeterminate, ma di promuovere e accettare fino in fondo la dialettica del confronto e della formazione delle scelte attraverso una reale unificazione del contributo critico e dell'apporto operativo di tutti i cittadini.

Renzo Renzoni

L'avvio di un dibattito

PRENDE l'avvio in questi giorni nel Comune di Pesaro un dibattito di massa sul decentramento comunale che coinvolgerà tutti gli organismi di quartiere e le forze politiche, sociali e culturali della città, e che culminerà in una assemblea cittadina il 28-29-30 aprile al Teatro Sperimentale. Alla base del dibattito c'è un documento unitario predisposto dalla commissione consiliare per gli affari istituzionali e dall'assessorato al decentramento.

Dal confronto fra tutte le componenti della comunità cittadina dovranno emergere le indicazioni in base a cui elaborare il nuovo regolamento dei Consigli di quartiere per consentire un ulteriore sviluppo nella realizzazione del decentramento.

Abbiamo ritenuto opportuno contribuire al dibattito chiedendo al compagno Renzo Renzoni, assessore al decentramento, e al compagno Aldo Amati, presidente della commissione consiliare affari istituzionali, che hanno partecipato alla stesura del documento, di illustrarci le linee di fondo che hanno ispirato tale elaborazione. Al prof. Gustavo Ferretti, presidente del Consiglio di quartiere Montegranaro-Muraglia, abbiamo infine chiesto di esporci, quali sono a suo avviso sulla base della propria esperienza, i principali problemi da affrontare e risolvere.

Ciò che è stato fatto e ciò che si deve ancora fare nei Consigli di quartiere

Come Pesaro intende rispondere alla domanda di partecipazione

E' necessario passare dalla fase sperimentale all'attuazione di forme ancora più incisive di decentramento — L'importanza delle elezioni dirette — I poteri di intervento non devono rimanere pure dichiarazioni di principio — Il rapporto Consiglio-Comune

La volontà politica di rinnovamento della società italiana emersa dal voto del 15 giugno, richiede strumenti amministrativi aperti, che possano favorire l'esperienza di partecipazione popolare.

Il decentramento è condizione della democrazia reale, della correttezza amministrativa e dell'onestà politica, perché opera nella logica dell'ampliamento dell'area dei cittadini che controllano, scelgono, gestiscono.

Il Consiglio di quartiere è lo stadio più avanzato di una democratica gestione della cosa pubblica nella sua duplice funzione di organismo di decentramento amministrativo, nel senso della dislocazione e della gestione dei servizi nel quartiere, e di fattore di una strategia democratica che afferma un nuovo modo di governare, rendendo effettiva la partecipazione della popolazione alle scelte.

Le esperienze fatte nei Consigli di quartiere a Pesaro hanno dimostrato che è il momento di passare dalla fase sperimentale all'attuazione di forme ancor più incisive di decentramento e di partecipazione tramite le elezioni dirette.

L'azione democratica dei consigli di quartiere dipende, però, da tre fattori: la volontà delle forze politiche, la possibilità di intervento e di decisione, gli strumenti.

E' necessario che i contenuti concreti dell'azione del Consiglio di quartiere esprimano le reali esigenze della popolazione e divengano stimolo alla partecipazione. Per questo è importante ricercare e realizzare le più ampie convergenze tra le forze democratiche sia nella definizione dei principi programmatici sia nella soluzione dei problemi concreti, evitando la tendenza alla rissa ideologica e la logica della lottizzazione del potere, che ancora animano alcuni settori della Democrazia Cristiana.

La credibilità del Consiglio di quartiere dipende dal potere di intervento che esso ha nel determinare, con gli altri organismi del Comune, le scelte generali della città: dalla capacità di intervenire autonomamente per la definizione e l'attuazione di tali scelte nel proprio territorio e di gestire i servizi decentrati (Comitati di gestione sociale); dai poteri di iniziativa, stimolo e verifica e dalla possibilità di promuovere autonomamente la partecipazione.

I poteri di intervento rischiano di rimanere pure dichiarazioni di principio e l'attività del Consiglio rischia di trasformarsi in « chiacchiera decentrata » e di limitarsi a momento di studio e rilevazione della domanda sociale se non si strutturà il Comune in funzione del decentramento e se non esistono strumenti adeguati.

Mi riferisco alla necessità di una efficiente rete di informazione per i cittadini; alla regolarizzazione della presenza e del contatto diretto dei consiglieri con la popolazione; al rafforzamento delle possibilità di intervento delle biblioteche di quartiere; alla capacità di fornire servizi e strutture; all'autonomia funzionale; alla pubblicizzazione dell'attività del Consiglio.

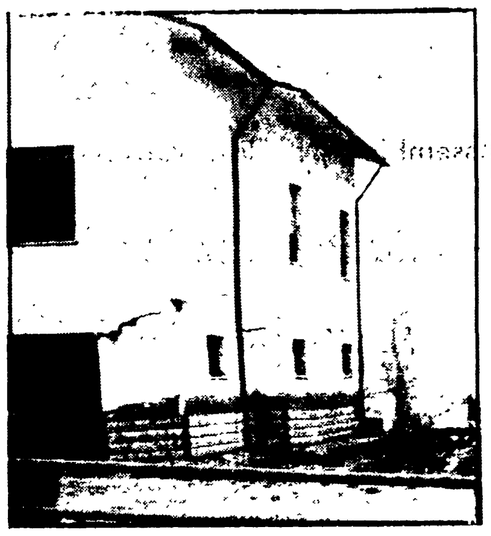
A ciò va aggiunta la capacità del Consiglio di quartiere di programmare la propria attività mediante commissioni di lavoro aperte a tutti i cittadini, che allarghino la partecipazione

In tal senso ci si sta muovendo a Pesaro per sconfiggere quel metodo centralistico e verticistico di governare, che ha impedito di fatto la piena attuazione della Costituzione.

Gustavo Ferretti

Per la frana di S. Giorgio di Pesaro

Sollecitato l'intervento del ministero dei LL.PP.



PESARO, 18.

Per avviare a soluzione i problemi che la frana ha posto alla popolazione di S. Giorgio di Pesaro, si sta sviluppando l'iniziativa di vari organismi pubblici.

L'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha promosso una riunione, presieduta dal compagno Vergari, cui hanno preso parte il sindaco di S. Giorgio compagno Gargamelli, i consiglieri regionali del PCI Fabbri e Del Bianco, l'ing. Oliveti per il provveditorato alle opere pubbliche della Regione Marche, il dr. Ciacco per la prefettura, l'ing. Canturani per il genio civile ed alcuni tecnici della provincia.

Si è deciso, data la gravità della situazione, di intervenire presso il ministero dei Lavori pubblici perché vengano adottati per la zona colpita gli stessi provvedimenti previsti in caso di terremoto.

Quanto prima avrà luogo un incontro con la giunta regionale per ottenere uno stanziamento straordinario, stante la mancanza di fondi che non consente il ricorso alla legge 1010; solo per il ripristino della viabilità provinciale pare che sia necessaria una spesa attorno ai 300 milioni.

Nel corso della riunione si è inoltre deciso di intervenire presso la Gescal e gli IACP per edificare a S. Giorgio un lotto di case popolari per i cittadini rimasti senza tetto.

NELLA FOTO: Una casa lesionata dalla frana di S. Giorgio di Pesaro.

Sabato ad Ancona dibattito su « Le donne nella Resistenza »

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche ha promosso per sabato 20 alle ore 17,30 nella Sala della Provincia di Ancona, un incontro dibattito su « La donna nella resistenza ».

Introdurrà la compagna Marisa Rodano.

Il documento elaborato dalla 1ª Commissione consiliare di Pesaro

Quale autonomia se mancano i poteri?

Decentramento e partecipazione rimangono parole se il Comune viene svuotato delle sue competenze essenziali — I pericoli del « quartierismo » — I dubbi della Democrazia cristiana

Il documento elaborato dalla I° Commissione consiliare del Comune di Pesaro — e che sarà alla base di un ampio dibattito che dovrà svolgersi nella città per avviare la seconda fase del decentramento comunale — è il frutto di un costruttivo confronto realizzatosi all'interno della Commissione stessa, fra le diverse componenti politiche.

Il confronto ha portato ad un reale approfondimento di ciò che si deve intendere per decentramento, sviluppo della partecipazione, gestione sociale, rapporto fra unità comunale e specificità di quartiere, rappresentativa degli organismi di quartiere, ruolo dei partiti e di altre organizzazioni, rapporto fra decentramento e modo di essere del Comune.

Se si pensa alle tante polemiche e contrapposizioni sviluppatesi in passato in merito alle questioni dell'autonomia comunale si comprende il valore di un documento in cui tutte le forze politiche sottolineano, ponendo la questione al primo posto, che non può esserci reale decentramento e partecipazione se il Comune, il livello dello stato a cui tale partecipazione si riferisce più direttamente, viene svuotato di poteri essenziali.

Che le forze politiche unitariamente pongano alla base del dibattito sullo sviluppo della partecipazione l'esigenza di superare il centralismo così come si è manifestato fino ad oggi, del riordino delle competenze regionali, del rapido avvio delle deleghe ai Comuni da parte della Regione, di una riforma della finanza pubblica in senso autonomista, di una programmazione che faccia perno sulle assemblee elettive, è un fatto che eleva il dibattito al livello delle questioni della democrazia e della riforma dello stato come condizioni essenziali per un reale sviluppo della partecipazione dei cittadini alle scelte della collettività.

Altrettanto significativo è l'impegno a battersi contro il « quartierismo », pericolo mai definitivamente scongiurato, nella consapevolezza che solo una piccola parte delle scelte che riguardano la vita della collettività hanno una dimensione di quartiere e che la partecipazione è reale se riesce ad incidere nelle scelte che si effettuano a scala comunale e sovracomunale.

E non vale a sminuire questo impegno il sospetto che alcune forze, in particolare la DC, non siano totalmente conquistate a questa visione del decentramento (ci sono settori dei partiti di minoranza che probabilmente continuano a vedere il decentramento a Pesaro come occasione per una aprioristica contrapposizione, dai quartieri « bianchi », verso l'amministrazione di sinistra): importante è che il dibattito sia avviato su basi corrette perché col dibattito potrà essere superata ogni riserva mentale.

Coerentemente con questi principi il documento affronta la questione dei poteri da attribuire ai Consigli di quartiere.

Per quanto riguarda il delicato problema della modalità di elezione dei Consigli, le forze politiche dopo un serrato dibattito, avanzano unitariamente la proposta delle elezioni dirette con metodo proporzionale puro, nella convinzione che la maturazione civile e politica dei cittadini sia tale da evitare i rischi di elettoralismo deteriore e di snaturamento dei Consigli stessi (tendenza a farne dei Consigli comunali in formato ridotto).

L'impegno unitario attorno ad una corretta concezione del decentramento, la volontà delle forze politiche, dichiarata esplicitamente nel documento, di fare della campagna elettorale non una occasione per artificiose contrapposizioni ma un momento di sensibilizzazione e di sollecitazione alla partecipazione dei cittadini, di confronto sui contenuti e sugli obiettivi del decentramento, garantiscono contro tali rischi.

Con il lavoro della I° Commissione consiliare, con il dibattito ampio e capillare che si dovrà svolgere nella città, con l'accresciuta rappresentativa dei nuovi Consigli di quartiere e con la crescente consistenza dei loro poteri, un rilevante passo in avanti si prospetta per il processo di partecipazione e per il già collaudato governo democratico della città.

Aldo Amati